



**I LAUREATI E IL LAVORO**

# 4 I LAUREATI E IL LAVORO

## La laurea riduce la probabilità di rimanere disoccupati dopo i 30 anni

L'istruzione si rivela sempre un buon investimento a tutela della disoccupazione. La percentuale di quanti sono alla ricerca di un lavoro diminuisce all'aumentare del titolo di studio anche se, rispetto agli altri Paesi europei, in Italia la lunga attesa di un impiego non fa emergere tale vantaggio se non dopo i trent'anni di età (Tav. 4.1.1).

Il tasso di disoccupazione, per i giovani 15-19enni in possesso di un diploma di scuola media, è del 35,6%, per i diplomati della scuola secondaria tale tasso scende al 19,7% tra i 20 ed i 24 anni di età, ed al 10,1% tra i 25 e i 29 anni. Per quanto riguarda i laureati nella fascia di età 25-29 anni il tasso aumenta ed è pari al 21,9% mentre diminuisce all'8,7% per i 30-34enni. Quindi, per quanto l'incremento del 12% circa, del tasso di disoccupazione nei laureati rispetto a quello dei diplomati nella medesima classe di età, sia molto elevato, il vantaggio nel proseguire gli studi emerge nel lungo periodo. Nel nostro Paese infatti la laurea riduce la probabilità di rimanere disoccupati dopo i trent'anni.

Le donne risultano le più penalizzate nella ricerca di una occupazione, qualunque sia il titolo di studio acquisito.

A livello territoriale le differenze tra coloro che sono in cerca di un impiego sono molto significative. Tra i 15-19enni in possesso della licenza di scuola media, il tasso di disoccupazione è pari al 24,4% nel Settentrione e al 46,6% nel Sud. Considerando i laureati in una età più avanzata (30-34 anni) i corrispondenti tassi si riducono, ma le differenze restano sensibili: si tratta del 4% per il Nord e del 19,6% per il Sud.

Nel confronto con gli altri Paesi (Tav. 4.1.2) il tasso di disoccupazione registrato in Italia dai 25-64enni risulta sotto la media europea per quanto riguarda i possessori del diploma di scuola secondaria mentre, risulta sopra la media europea per coloro in possesso della laurea, sia per quanto riguarda gli uomini che le donne, ma sono più penalizzate queste ultime. Nel passaggio dal diploma di scuola secondaria alla laurea il tasso di disoccupazione nel nostro Paese aumenta del 11,3% negli uomini e rimane pressoché costante nelle donne (0,2%), contrariamente a quanto accade negli altri Paesi, in cui diminuisce. L'Italia è l'unico Paese europeo in cui il tasso di disoccupazione dei giovani laureati è maggiore di quello dei coetanei con un livello di istruzione inferiore, in quanto il vantaggio nella formazione risulta evidente solo con il passare degli anni, così come già descritto (Tav. 4.1.1).

Nel resto d'Europa, l'acquisizione della laurea presenta sempre dei vantaggi. Si passa da diminuzioni nel tasso di disoccupazione in Germania che mostrano dei valori negli uomini del 53,5% e nelle donne del 44,5% a situazioni in cui si riduce meno come in Francia (uomini -2,6% e donne -32,2%) o in Spagna (uomini -0,8% e donne -25,7%) (Graf. 4.1.1), ma si tratta pur sempre di un miglioramento. In Italia quindi, quando si fa riferimento al totale della popolazione adulta, il vantaggio dell'investimento formativo risulta non immediatamente evidente, rispetto agli altri Paesi.

**Tavola 4.1.1** - Tasso di disoccupazione per titolo di studio, classe di età, sesso e ripartizione geografica - Anno 2005

| Titolo di studio                | Licenza media<br>15-19 anni | Diploma (a) |             | Lauree (b)  |            |
|---------------------------------|-----------------------------|-------------|-------------|-------------|------------|
|                                 |                             | 20-24 anni  | 25-29 anni  | 25-29 anni  | 30-34 anni |
| <b>TOTALE</b>                   | <b>35,6</b>                 | <b>19,7</b> | <b>10,1</b> | <b>21,9</b> | <b>8,7</b> |
| <b>Sesso</b>                    |                             |             |             |             |            |
| Uomini                          | 31,6                        | 17,8        | 9,0         | 20,0        | 7,4        |
| Donne                           | 44,3                        | 21,8        | 11,4        | 23,2        | 9,8        |
| <b>Ripartizioni geografiche</b> |                             |             |             |             |            |
| Nord                            | 24,4                        | 9,2         | 4,3         | 11,9        | 4,0        |
| Centro                          | 33,4                        | 16,6        | 8,4         | 21,4        | 6,8        |
| Mezzogiorno                     | 46,6                        | 37,1        | 21,6        | 40,4        | 19,6       |

(a) Comprende i diplomi che non consentono l'accesso all'università

(b) Sono comprese le lauree, i master e i dottorati di ricerca

Fonte: ISTAT

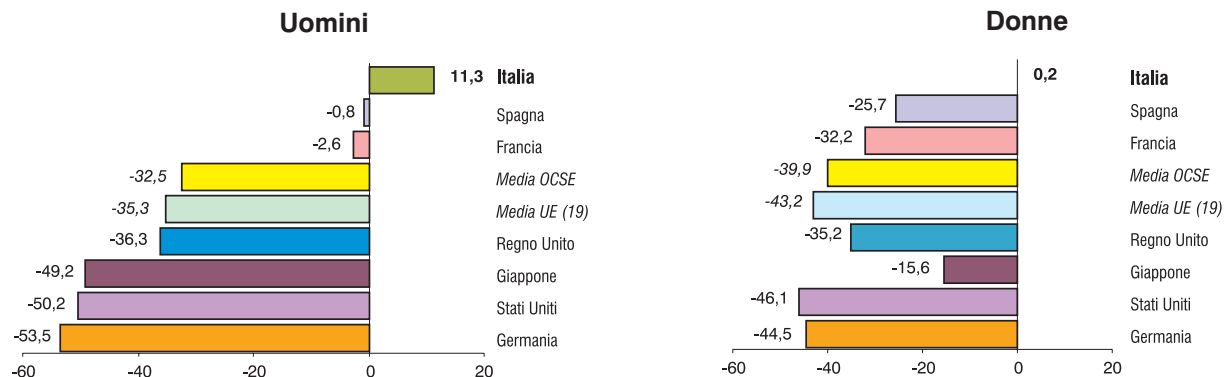
**Tavola 4.1.2** - Tasso di disoccupazione per titolo di studio, Paese e sesso della popolazione tra 25 e 64 anni - Anno 2005

| Paesi                | Diploma di scuola sec. superiore |            | Titolo Universitario (a) |            |
|----------------------|----------------------------------|------------|--------------------------|------------|
|                      | Uomini                           | Donne      | Uomini                   | Donne      |
| Francia              | 6,1                              | 8,9        | 5,9                      | 6,0        |
| Germania             | 11,4                             | 10,6       | 5,3                      | 5,9        |
| <b>Italia</b>        | <b>3,8</b>                       | <b>7,1</b> | <b>4,3</b>               | <b>7,1</b> |
| Giappone             | 5,4                              | 4,3        | 2,7                      | 3,6        |
| Regno Unito          | 3,2                              | 2,6        | 2,0                      | 1,7        |
| Spagna               | 5,2                              | 10,0       | 5,2                      | 7,4        |
| Stati Uniti          | 5,5                              | 4,6        | 2,8                      | 2,5        |
| <i>Media UE (19)</i> | <i>5,8</i>                       | <i>8,2</i> | <i>3,8</i>               | <i>4,6</i> |
| <i>Media OCSE</i>    | <i>5,3</i>                       | <i>7,1</i> | <i>3,6</i>               | <i>4,3</i> |

(a) Sono comprese le lauree, i master e i dottorati di ricerca

Fonte: OCSE

**Grafico 4.1.1** - Variazione percentuale del tasso di disoccupazione dei giovani con titolo universitario (a) rispetto ai diplomati di scuola secondaria, per sesso e Paese - Anno 2005



(a) Sono comprese le lauree, i master e i dottorati di ricerca

Fonte: OCSE

# 4 I LAUREATI E IL LAVORO

## Più alti i tassi di occupazione per i tecnici delle professioni sanitarie

A distanza di un anno dal conseguimento della laurea (triennale) del nuovo ordinamento (Graf. 4.1.2), circa il 40% dei giovani dottori ha un lavoro che ha iniziato dopo il conseguimento del titolo. L'inserimento professionale risulta più facile per i laureati nelle professioni sanitarie (gruppo medico 87,2%), seguono i laureati del gruppo insegnamento (51,2%) e chimico -farmaceutico (45%); mentre i bassi tassi di occupazione dei gruppi psicologico (7,5%) e geo -biologico (10,8%) risentono dell'alto numero di quanti proseguono gli studi per il conseguimento della laurea specialistica.

Ad un anno dal conseguimento della laurea del vecchio ordinamento (Graf. 4.1.3), la percentuale di coloro che trovano occupazione è di circa il 55%. L'inserimento risulta più facile per i laureati del gruppo insegnamento e per quelli del gruppo ingegneria (76%) ma anche coloro che posseggono una laurea del gruppo architettura (72,6%) e chimico -farmaceutico (64,6%) fanno registrare un buon risultato. I bassi tassi di occupazione dei giovani dei gruppi medico e giuridico risentono dell'alto numero di quanti proseguono gli studi oltre la laurea: presso le scuole di specializzazione, per l'area medica, ed effettuando un tirocinio per la pratica della professione, nel caso dell'area giuridica.

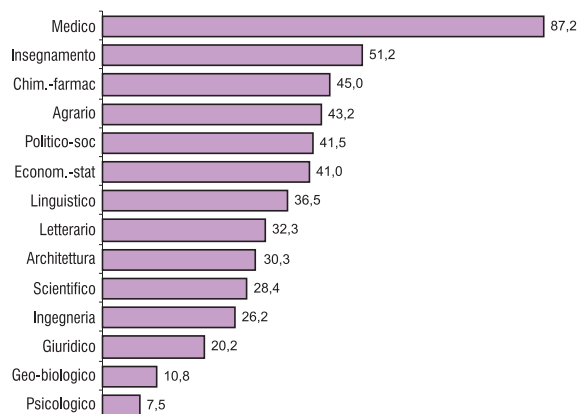
Mettendo a confronto la situazione occupazionale dei laureati dell'anno 2000 ad uno ed a cinque anni dal conseguimento del titolo, ne risulta che il gruppo giuridico (Graf. 4.1.4) sembra essere quello che fa registrare la maggior differenza nel confronto dei dati. Se dopo cinque anni il tasso di occupazione aumenta mediamente del 26,1%, nel caso delle discipline giuridiche la probabilità di trovare un lavoro aumenta del 57%. Il trascorrere del tempo premia particolarmente anche i laureati del gruppo medico (+39,2%) e psicologico (+28,2); mentre i laureati del gruppo insegnamento fanno registrare l'incremento più contenuto (+14,7), ma ad un anno dal conseguimento del titolo di studio il 72% era già occupato. Lo stesso dicasi per il gruppo ingegneria che, dopo 5 anni dalla laurea, mostra una bassa variazione in aumento nell'occupazione (del 17,4%) ma deve essere ricordato che dopo un anno dal conseguimento del titolo circa l'80% aveva trovato occupazione.

### Nota Metodologica

*L'indagine Alma Laurea 2005 ha riguardato 36 atenei ed ha coinvolto circa 75 mila laureati: 38.899 ad un anno dalla conclusione degli studi (di cui 28.602 pre-riforma), 21.404 a tre anni e 14.962 a cinque anni.*

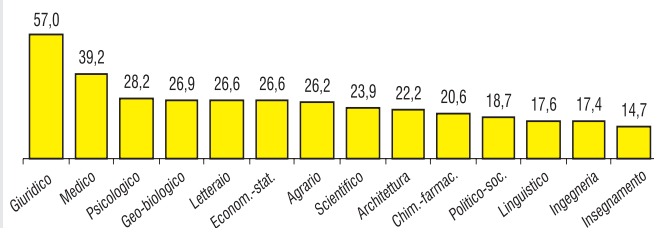
A cinque anni da conseguimento del titolo, il mondo del lavoro vede affermarsi la presenza delle donne in settori in cui trovano occupazione coloro che hanno una laurea appartenente al gruppo psicologico (presenza del 7,1% maggiore, rispetto a quella degli uomini), a quello linguistico (+3,8%) e a quello scientifico (+1,8%). I settori in cui sono più penalizzate sembrano invece essere quelli in cui trovano occupazione le laureate dei gruppi: medico (-21,1% rispetto agli uomini con il medesimo titolo di studio), insegnamento (-13,6) e geo-biologico (-12,6) (Graf. 4.1.5).

**Grafico 4.1.2** - Laureati nel 2004 del nuovo ordinamento (laurea triennale) occupati ad un anno dal conseguimento del titolo, per gruppo di corsi (per 100 laureati nel medesimo gruppo) - Anno 2005



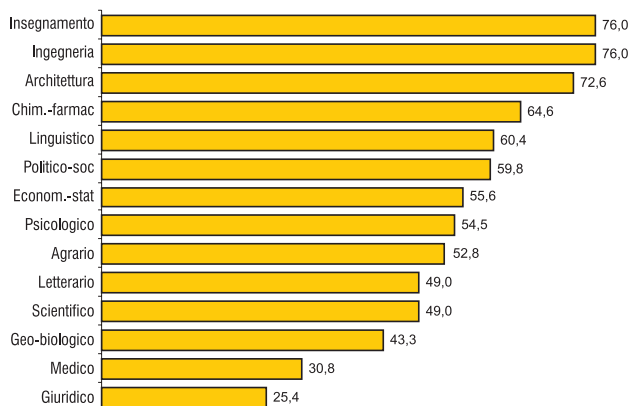
Fonte: ALMALAUREA

**Grafico 4.1.4** - Laureati nel 2000 occupati a 1 e a 5 anni dal conseguimento della laurea, per gruppo di corsi (differenze percentuali) - Anno 2005



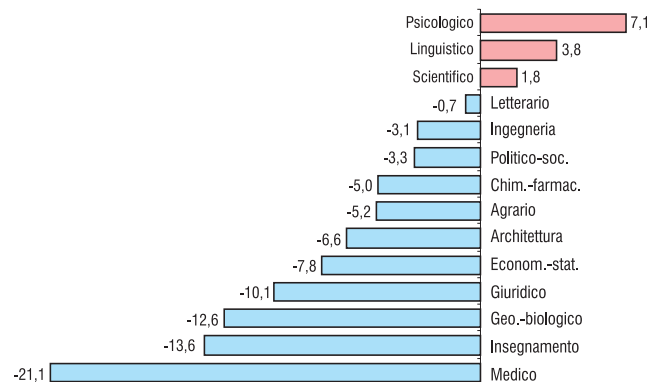
Fonte: ALMALAUREA

**Grafico 4.1.3** - Laureati nel 2004 del vecchio ordinamento occupati ad un anno dal conseguimento del titolo, per gruppo di corsi (per 100 laureati nel medesimo gruppo) - Anno 2005



Fonte: ALMALAUREA

**Grafico 4.1.5** - Donne laureate nel 2000 occupate a 5 anni dal conseguimento del titolo, per gruppo di corsi (per 100 uomini laureati occupati) - Anno 2005



Fonte: ALMALAUREA

# 4 I LAUREATI E IL LAVORO

## Il titolo di studio conseguito viene considerato efficace da almeno 80 laureati su 100

Le retribuzioni dei laureati sono un punto dolente per il nostro Paese. L'incremento di reddito che in Italia fanno registrare i 30-44enni con una laurea, rispetto ai coetanei con il solo diploma di scuola secondaria è infatti più contenuto che negli altri Paesi (Graf. 4.1.6). Si tratta del 43% in più per Italia (solo in Spagna l'incremento è inferiore ed è pari al 30%) a fronte di incrementi maggiori nel Regno Unito (61%) e negli Stati Uniti (75%).

Per quanto riguarda le donne, sempre della fascia di età 30-44 anni, in generale queste fanno registrare retribuzioni inferiori rispetto a quelle degli uomini (Graf. 4.1.7). In questo caso l'Italia, con una retribuzione per le laureate pari al 59% di quella maschile, si colloca tra le più basse rispetto a quelle degli altri Paesi europei.

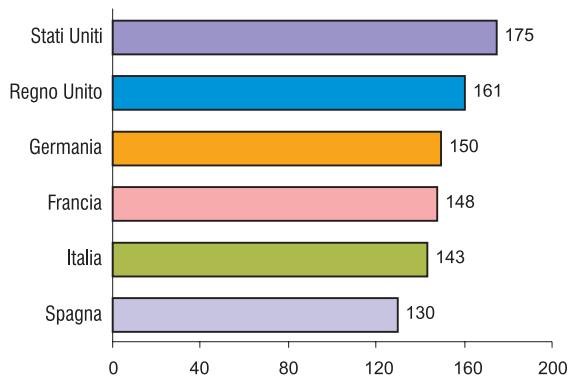
Per l'ingresso nel mondo del lavoro "l'iniziativa personale" risulta essere il canale di accesso premiante qualsiasi sia il numero di anni dal conseguimento del titolo (38,3% ad un anno e 28,2% dopo cinque anni), seppure in modo minore all'aumentare degli anni (Graf. 4.1.8). Altri canali di accesso utili sembrano essere la "chiamata da azienda" ed il "contatto attraverso segnalazione di parenti o amici". Canali questi tutti caratterizzati dall'essere più impiegati dai laureati ad un anno piuttosto che da coloro che posseggono tale titolo da cinque anni. Lo stesso non può dirsi per l'assunzione tramite "concorso pubblico" che risulta il canale meno prescelto dopo un anno (3,9%) e che con il passare del tempo fa rilevare un aumento della propensione alla sua scelta pari al 9,6%. Così per il canale di ingresso "inizio di attività autonoma" che viene utilizzato poco ad un anno dalla laurea (2,7%) e molto di più a cinque anni da essa (11,7%).

A cinque anni dalla laurea l'efficacia del titolo acquisito risulta molto alta. Il titolo conseguito viene considerato efficace da almeno 80 laureati su cento (Graf. 4.1.9). In particolare l'efficacia del titolo risulta massima (100%) per i laureati del gruppo medico, e va via via decrescendo (gruppo ingegneria 97,8%, gruppo architettura 97,5%, chimico -farmaceutico 96,3%, ecc.) senza mai scendere al di sotto dell'81,1% per il gruppo letterario.

### Nota Metodologica

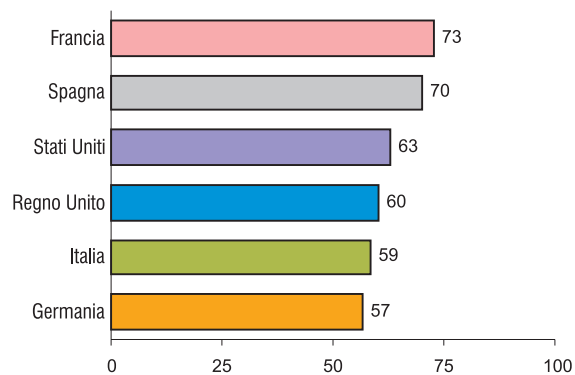
*Con l'efficacia del titolo acquisito vengono sintetizzati due aspetti importanti relativi all'utilità e alla spendibilità del titolo universitario nel mercato del lavoro*

**Grafico 4.1.6** - Reddito da lavoro procapite dei 30-44enni con titolo universitario, per Paese (fatto pari a 100 il reddito dei diplomati di scuola secondaria superiore) (a) - Anno 2005 (b)



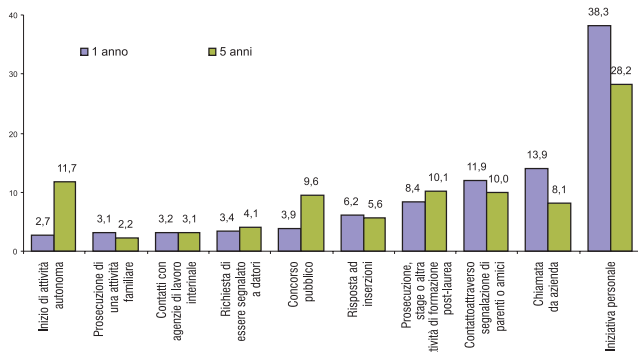
(a) Comprende le qualifiche professionali e i diplomi (livelli 3A/B/C della classif. ISCED)  
 (b) I dati si riferiscono al 2004 per Italia e Spagna  
 Fonte: OCSE

**Grafico 4.1.7** - Reddito da lavoro procapite percepito dalle donne 30-44enni con titolo universitario per Paese (fatto pari a 100 il reddito maschile) - Anno 2005 (a)



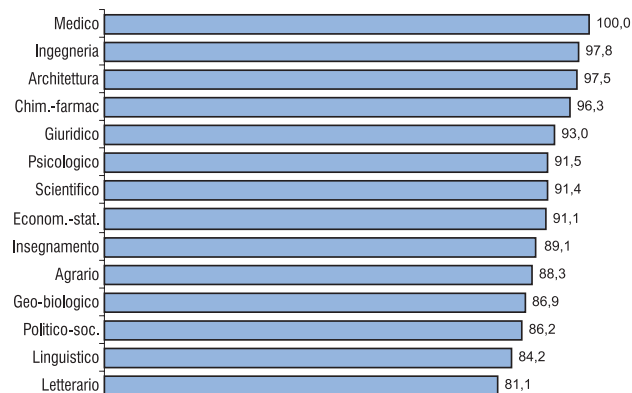
(a) I dati si riferiscono al 2004 per Italia e Spagna  
 Fonte: OCSE

**Grafico 4.1.8** - Principali canali e tempi di ingresso nel mondo del lavoro a 1 e 5 anni dal conseguimento del titolo (Laureati anno 2000) - Anno 2005



Fonte: ALMALAUREA

**Grafico 4.1.9** - Efficacia della laurea a cinque anni dal conseguimento del titolo, per gruppi di laurea (Laureati anno 2000) - Anno 2005



Fonte: ALMALAUREA